

12 novembre 2009 15:16

## Banca del Mezzogiorno. Tutti insieme appassionatamente verso.... il non-mercato

di [Vincenzo Donvito](#)



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, al primo incontro informale per la costituzione del comitato promotore della "Banca del Mezzogiorno spa" ha invitato tutti: industriali, sindacati, associazioni di varie categorie, banche, etc. L'emendamento in Finanziaria che istituisce questa banca sarà approvato oggi o domani in Senato e le Poste spa hanno già spianato davanti a sé un futuro di affidamento della gestione. Si parla di rapporti privatistici, in cui lo Stato dovrebbe facilitare i processi e le iniziative per aumentare la capacità di offerta del sistema bancario e finanziario del Mezzogiorno, sostenere le iniziative imprenditoriali meritevoli di credito e canalizzare il risparmio vero iniziative economiche che creino occupazione nel Mezzogiorno.

Intanto, così come prevede l'emendamento in Finanziaria, già ufficialmente è previsto un conflitto di interessi: lo Stato -ufficialmente solo "facilitatore"- sarà invece presente tra i soci fondatori attraverso società a partecipazione pubblica. E non è un problema da poco, perché se il soggetto interessato a erogare credito a chiunque per il bene di una zona dell'Italia, dovrà poi decidere se erogarlo a se stesso... qualcosa non torna. Non solo, ma perché le Poste spa dovranno poi gestire questa nuova banca? Non si tratta forse di una società privata il cui capitale è dello Stato?

A questi interrogativi fondamentali aggiungiamo solo una considerazione.

La vecchia Cassa del Mezzogiorno perché fu chiusa? I 140 miliardi di euro che questa Cassa ha erogato nel Sud dal 1951 al 1992 se fossero serviti alla bisogna (colmare il gap tra Nord e Sud del Paese) oggi non saremmo qui a riproporla pressoché identica. E non c'è da credere che si tratti di qualcosa di diverso rispetto al passato perché tutte le categorie ed associazioni economiche e sindacali hanno manifestato il loro interesse in una sorta di unità nazionale sudista: nella miseria i disgraziati sono disposti a tutto foss'anche solo per lenire di poco la loro condizione. E disgraziati non sono solo coloro che oggi a Sud riescono ad ottenere meno credito rispetto a chi sta al Nord, ma lo sono anche coloro che, incapaci di essere nel mercato con proposte allettanti e capacità di esserne attori per innovazione e interesse della loro produzione o dei loro servizi, si buttano a capofitto per attaccarsi alle mammelle della mucca/Stato che viene loro offerta.

Tutto questo è premessa di non-mercato, assistenzialismo e gestione da parte dei centri di potere partitico, industriale e sindacale. A nostro avviso il contrario di ciò che ci sarebbe voluto.

Ne riparlamo fra qualche anno, anche se già nei prossimi mesi, dalla composizione e le decisioni del comitato promotore, crediamo sarà chiaro il bagno di soldi e di non-credibilità dello Stato che sta per essere avviato.